

tardi sier Domenego Contarini, exortandolo a non si partir e star doman qui a la sua intrata nel capitanià di la terra; e fu contento restar. El qual fo a visitar suo cognato signor Bortolo, col qual parlono molto s'il dovea mantener fede al vicerè, over non. El qual vicerè non voleva el venisse a Venecia, e lui ha voluto venir et andar in Colegio; et cussi fu scritto a la Signoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Nota. In lettere di Roma di 15 ozi lecte in Colegio, par il Curzense non habi voluto, come ho dito, tuor il capello a Viterbo. *Et tamquam alter pontifex* ha fato mandati in la Marca e Romagna, che niuna vituaria sia condota a Venecia. Ha con sì Caluro di Cao d'Istrla dotor, *alias* sopracomito nostro, ora in esilio, el qual voleva mandar a Napoli per armar et danizar i lochi di la Signoria nostra. El Papa è disposto a la pace, e tergiversando i nimici nostri, se conzonzerà con il re di Franza e la Signoria nostra. *Item*, par el Curzense, come locotenente di lo Imperator in Italia, abbi mandato li editi soprascripti, rhe non ha alcuna autorità di impazarsi in Romagna e Marcha, che sono terre sottoposte a la Chixia.

193 *A dì 20, domenega.* La matina nulla fo di novo; *solum* se intese dil zonzer dil Bajon a Padoa, come ho scripto; e doman si aspeta a Venecia; cussi scrivo perchè io era a Padoa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, che promisse mandar da 20 homeni in suso da Liesna, e non mandò, ha dato per questo a li camerlengi di Comun ducati 50, e ducati 300 per danari promesse di prestar altre volte, e non avia prestato.

Fu posto, per li consieri, dar sei balestrarie a sier Andrea Contarini qu. sier Ambruoxo, qual fu preso castelan dil castel di Brexa e menato preson in Franza, dove è stato anni 4, *ut in parte*. Ave e fu presa, *videlicet* uua balestraria a l'anno su le galie di mercà.

Fu fato election, et fono nominati alcuni ch'è stall a la custodia di Padoa e Treviso, et che sono al presente, e *tamen* cazeteno come nel Consejo apar, et è mal fato.

In questo zorno a Padoa, la matina per tempo, sier Domenego Contarini provedador zeneral, avendo justa le lettere dil Senato terminato far la sua intrada capitano di la terra, avendo fato preparar il palazo benissimo di robe sue venute di Venecia, e la sala drio la camera dil capitano atorno di tavole, dove fe' convito a persone cento e più da conto invitate per lui, e doman ne farà uno altro. E cussi

si andoe a messa al Duomo tutti, zoè el signor Teodoro Triulzi, il capitano zeneral, il governador Zuan Bajon, sier Batista Morexini podestà, sier Alvise Emo capitano, sier Cristofal Moro provedador zeneral, sier Domenego Trivisan el cavalier procurator savio dil Consejo, sier Piero Balbi non vene che si resentiva, et poi tutti li homeni da campo, conte Guido Rangon, conte Hironimo, Zuan Paulo Manfron e suo fiol, Mercurio Bua, e altri tutti capi di stratioti, e da 60 zentilomeni e più, sier Nicolò Vendramin provedador, esecutor, sier Filippo Basadona pagador, sier Marco Malipiero camerlengo, sier Bernardo Boldù castelan; eravi *etiam* el signor Chiapino fiol fo dil conte di Pitiano. Et aldita in domo messa cantata, poi con le trombe avanti et esso sier Domenego Contarini vestito a la longa di veludo alto e basso da retor, e non a la curta come andava da provedador di campo, e venuti sopra la piazza justa il solito, sier Alvise Emo li consignoe el rezimento, et volse andar di longo in Porzia a montar in barca per ripatriar, e cussi tutti li soprannominati lo accompagnoe a la barca, e li tolseno licentia. E poi ritor- 193* norono a pranzo in palazo col capitano, qual fu degno, non però fasani e pernice molti, perchè non si poté trovar per esser i nimici signori di quelle, per aver auto il Polesene in loro dominio. A pranzo n. 101, et poi disnar fu cantato la musica del signor capitano. E stato alquanto, tutti poi andono a loro abitazione. Et in questa sera il Bajon partì per Venecia.

Questa è la nota fo dechiarida in Gran Consejo di sier Pietro Bernardo.

Fo dechiarido ozi nel Mazor Consejo, per il cancellier grandò, e cussi è notà in Notatorio 25, queste formal parole: « Signori eccellentissimi, el si fa indubitata fede a le Signorie Vostre, ch'el nobel homo sier Piero Bernardo, fo di sier Hironimo, ha justificà aver ateso quanto l'ha promesso, cerca el mandar de li homeni a Padoa et Treviso, et più presto ha offerto di più che manco, et però merita esser laudato da vostre signorie »

A dì 21, luni. Da matina vene in Colegio sier Alvise Emo venuto capitano di Padoa, et referi di quelle cosse justa il solito, e laudò li zentilomeni, tra li qual io Marin Sanuto in specie fui nominato, per il cargo avia di dar le legne dil guasto a la terra; tocò molte parte, e di la terra zoè dil populo, che pochi cittadini vi è, et di la camera, e di le fabriche fa il